

Ottomila residenti ora sono collegati al nuovo depuratore

IMPRUNETA Ieri l'inaugurazione



«Tra il 2019 e il 2020 potremo collegare a questo impianto gli abitanti delle frazioni di Falciani, Ferrone e Strada in Chianti fino a quelli dell'Ugolino»



Sindaci e rappresentanti dei intorno a Impruneta al taglio del nastro

di MANUELA PLASTINA

IMPRUNETA ha il suo depuratore: ci sono voluti tre anni per realizzarlo nella parte bassa di via di Cappello, un progetto del 2012 bocciato dalla Soprintendenza, uno approvato nel 2013, quasi 8 milioni di investimenti da parte di Publiacqua, ma ieri mattina il taglio del nastro ha dato il via ufficiale all'impianto che va a colmare una carenza del territorio: «Fi-

nora – dice il sindaco Alessio Calamandrei – eravamo in infrazione europea, smaltendo i reflui nel lago Traballesi. Adesso siamo in regola, con 8000 cittadini già serviti dal nuovo impianto e altri che si aggiungeranno dalle frazioni tra il 2019 e il 2020 grazie a un nuovo investimento Publiacqua».

ALLA PRESENZA di sindaci e rappresentanti di tutti i Comuni intorno a Impruneta e ai vertici

di Publiacqua e i tecnici che in questi anni hanno lavorato alla realizzazione dell'opera, il presidente della società Filippo Vannoni ha sottolineato l'attenzione ambientale: «E' stato minimizzato l'impatto visivo, riducendo le spese energetiche grazie alla pendenza verso l'alveo del fosso e con emissioni acustiche e odori limitati al massimo».

Tra il 2003 e il 2021 (quando scadrà la convenzione) Publiacqua investirà oltre 65 milioni di euro per potenziare e mantenere l'acquedotto e collegare il Chianti alla cosiddetta «Superstrada dell'acqua». «Dai 60 litri al secondo disponibili per la popolazione 15 anni fa – sottolinea Vannoni - ora siamo a 90 e passeremo a 120 litri al secondo nel 2021. Con 45 milioni di euro di investimenti stiamo potenziando il sistema fognario, realizzando anche due impianti di depurazione strategici come quello di Impruneta e il futuro a San Casciano Val di Pesa. Vogliamo raggiungere l'obiettivo di portare a depurazione l'85% della popolazione, contro il 50% del 2003».

